



## PRIMO PIANO



SANITÀ LE NUOVE LINEE GUIDA

# Soccorso più Pronto per le donne vittime di atti di violenza

Accoglienza in ospedale, spazi protetti, presenza di un medico legale  
Parla la coordinatrice del gruppo di lavoro per l'Ausl Romagna

**FORLÌ**  
**ADRIANO CESPI**

Violenza sulle donne in aumento. In tutto il Paese. Anche in Romagna. Dove, secondo dati Ausl, si sono registrati 800 casi nei quattro pronto soccorso di Rimini, Cesena, Forlì e Ravenna. Un rimbalzo forte rispetto al periodo pandemia (2020 e 2021) quando «il numero degli accessi si era ridotto in analogia, ovviamente, con quelli relativi ad altre patologie». Per questo motivo, per migliorare cioè l'accoglienza delle donne vittime, la Regione ha recapitato alle Ausl nuove regole da seguire. Delle vere e proprie raccomandazioni per creare, nei pronto soccorso, spazi protetti e dedicati e per prevedere, nei principali servizi di emergenza e in determinate fasce orarie, la presenza di un medico legale con competenze specifiche. Il documento, rivolto ai professionisti dei servizi di emergenza-urgenza, propone un modello organizzativo frutto, come informa la stessa Regione, «di un lavoro multiprofessionale con medici, psicologi e operatrici dei centri antiviolenza». E che abbia un obiettivo chiaro: «creare una modalità di accoglienza con particolare attenzione al racconto della donna, ad eventuali segnali di violenza pregressa, anche non dichiarata, alla presenza di figli e garantire la continuità del percorso dalla dimissione dal pronto soccorso».

C'è anche un altro aspetto da non sottovalutare, quello della raccolta dati sulla violenza di ge-



Una manifestazione contro la violenza alle donne e gli ingressi del Pronto soccorso di Ravenna e Riccione

nere «che – precisa la Regione – consente di intercettare anche quelle donne con difficoltà a dichiarare la violenza subita e attivare il percorso di cura».

Spiega Tiziana Iervese, medico del pronto soccorso dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì e coordinatrice del gruppo di lavoro per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime di violenza ed abuso: «Nell'ambito dell'Ausl della Romagna, fin dal 2017, è stata elaborata una specifica procedura aziendale che guida i professionisti del pronto soccorso all'accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza.

Un documento coerente con quanto previsto dal decreto del novembre 2017 e con le raccomandazioni della Regione, alla cui stesura hanno peraltro collaborato professionisti medici, psicologi e dell'ambito sociale dell'Ausl Romagna».

«La procedura – continua Iervese – offre alla donna la possibilità di accedere ad un colloquio valutativo psicologico affidato a psicologhe ospedaliere formate, con possibilità per la donna di valersene in ambito giuridico. Colloquio che, però, va differenziato dalla presa in carico psicologica nell'ambito dei consultori e cen-

tri antiviolenza».

Aggiunge, infine, la coordinatrice: «Sono disponibili, poi, procedure finalizzate alla gestione, raccolta e conservazione di campioni e materiali a fini medico-legali, all'accoglienza di bambini e adolescenti vittime di violenza, e, anche, alla presa in carico e trattamento degli uomini autori di violenza. La Regione ha stimolato la formazione specifica degli operatori della rete, sanitari e non. E attività formative per i professionisti sono organizzate anche all'interno della Ausl». Concludono, allora, gli assessori alle Politiche per la Salute, Raffaele Do-



nini, e alle Pari Opportunità, Barbara Lori: «Questo documento migliora il percorso di assistenza alle donne, già avviato da diversi anni dalla Regione, perché agevola tutte le realtà impegnate in prima linea per la loro tutela: è il proseguimento del nostro impegno per migliorare la rete di supporto e accompagnamento della donna che ha subito violenza».

**Ti informo**

## IL PRIMO SERVIZIO DI CONSULENZA AZIENDALE BASATO SU WHATSAPP

Inquadra il QR code oppure naviga su [www.federcoopromagna.it/ti-informo](http://www.federcoopromagna.it/ti-informo)

**FEDERCOOP ROMAGNA**  
SERVIZI ALLE IMPRESE

**legacoopromagna**  
NELLA RETE DELLE IMPRESE



AUSL ROMAGNA TIZIANA IERVESE

«Una specifica procedura che guida i professionisti all'accoglienza e presa in carico delle donne vittime di violenza»

L'ASSOCIAZIONE RAVENNATE

«I cambiamenti non devono essere solo strutturali, serve un investimento in sensibilizzazione e formazione»



## Linea Rosa: «È utile tutto ciò che promuove un approccio corretto»

RAVENNA  
ADRIANO CESPI

**Alessandra Bagnara, il Pronto soccorso hanno creato delle équipe mediche a supporto dell'accoglienza delle donne vittime di violenza, come vede questa iniziativa?**

«Tutte le iniziative promosse - risponde la presidentessa dell'associazione "Linea rosa" di Ravenna - hanno come unico scopo quello della prevenzione della violenza consapevole che alla base vi è sia il cambiamento culturale sia il lavoro in rete con tutti i soggetti che sul territorio entrano in contatto con donne e minori vittime di violenza. Pertanto tutto ciò che promuove un corretto e appropriato approccio riteniamo sia utile. I cambiamenti non devono essere solo strutturali, ma occorre vi sia anche un investimento in termini di sensibilizzazione e formazione; formazione che deve essere programmata e costante e non a spot».

**Rispetto al passato le donne sono portate a denunciare di più la violenza subita, oppure c'è ancora una certa resistenza?**

«Le donne vittime di violenza entrano in una spirale di terrore e paura, di dipendenza affettiva, in particolare in situazione di violenza domestica o subita da persone legate affettivamente. Abbiamo verificato che la donna, prima di attuare un

percorso di uscita dalla violenza e di denuncia, passa molti anni in una relazione violenta: statisticamente si parla di una durata media all'interno di una relazione violenta di 10 anni. Sicuramente la presenza di un centro antiviolenza sul territorio incoraggia le donne a chiedere aiuto».

**Le donne che non denunciano lo fanno solo per paura?**

«La violenza psicologica gioca un ruolo fondamentale nell'insorgenza di un comportamento passivo. Minacce di ritorsione, di portarle via i figli o addirittura di morte scoraggiano la donna dal denunciare, ma anche la paura di non farcela da sole, di non poter garantire un futuro ai propri figli, dipendendo, spesso, economicamente dai partner, incide. Le donne oltre alla paura provano vergogna, si colpevolizzano per non aver saputo riconoscere prima la violenza dell'uomo. Si sentono in colpa nei confronti dei figli che a volte sono costretti, insieme alle loro madri, a trovare ospitalità nelle case rifugio ad

indirizzo segreto».

**Una volta raccolta la denuncia, qual è il percorso che seguite?**

«I centri antiviolenza lavorano in rete con i servizi territoriali non sovrapponendosi ad essi. La loro unicità sta nell'essere luoghi di un quotidiano muoversi tra l'urgenza dell'ascolto e dell'aiuto e la costruzione di progetti di libertà, incompatibili con ogni forma di violenza. Le donne che vengono al nostro centro possono anche restare nel completo anonimato e decidono in autonomia il percorso da intraprendere per affrancarsi dalla violenza. Le operatrici sono disponibili ad appoggiare la donna qualsiasi sia la strada che decide di intraprendere indipendentemente dalla denuncia penale».

**Secondo voi le leggi attuali sono troppo morbide nei confronti di chi compie atti di violenza sulle donne?**

«Riteniamo che le leggi siano adeguate. Il problema è nella loro corretta applicazione. Sono previste pene esemplari come l'ergastolo, ma troppo spesso non si hanno sentenze in tal senso neppure quando si sono verificati femminicidi efferati che hanno visto l'identificazione certa dell'autore. Quando accadono questi casi sentiamo nelle donne la perdita di fiducia nella giustizia; così come, in caso di violenza sessuale, quando le denunce vengono archiviate perché la donna non è "credibile"».

FONDAMENTALE  
LA PREVENZIONE

**Alla base vi è sia il cambiamento culturale sia il lavoro in rete con tutti i soggetti presenti sul territorio**

## Sempre più giovani prese a calci e pugni dai loro compagni

RIMINI

Casalinghe, operaie, impiegate, ma anche libere professioniste, manager. La violenza sulle donne non conosce classi sociali. Non distingue ricchezza da povertà. Colpisce duro. Con spietatezza. Con un'unica arma ricorrente, però: la mano. Che è sempre quella dell'uomo. Di quella persona, cioè, che un momento prima diceva di amarle. E un momento dopo le manda all'ospedale. A suon di calci e pugni. Se non addirittura al cimitero: nel primo

semestre del 2022 sono stati 50 i femminicidi commessi in Italia, nel 2021 furono 103, uno ogni tre giorni (il 40% degli omicidi commessi nel Paese). E chi si salva, denunciando mariti, compagni, fidanzati violenti, è costretta a cambiare vita. Sparire. Nascondersi.

Spiega la responsabile dell'associazione riminese, "Rompi il silenzio": «Dal 2019 ad oggi i casi di ospitalità nelle nostre case rifugio a residenza segreta sono aumentati del 15%. Al punto che siamo state costrette ad acquisire altre

dimore: adesso ne abbiamo sette, che ospitano 35 donne, la maggioranza delle quali coi propri figli. Sapete che significa questo? Che queste madri dovranno vivere nel terrore. Nella paura perenne di essere scoperte dai propri ex. Solo per aver raccontato e denunciato le percosse ricevute».

Ma non parliamo di amore malato, come spesso si tendono a considerare queste atrocità. Non parliamo di gelosia patologica. Trattasi di violenza. Pura e semplice violenza.

«Certo - sottolinea l'operatrice - Da gennaio ad oggi abbiamo ricevuto 300 richieste di accoglienza. Ovvero le domande per un colloquio registrate dal nostro centralino. Tutte, naturalmente, per episodi riconducibili ad atti di violenza domestica».

Ma c'è un dato che allarma ancora di più, in questo 2022. Ed è quello delle aggressioni giovanili in forte aumento. Veri e propri



La sede del centro antiviolenza di Rimini

pestaggi perpetrati, anche in questo caso, a casa, il più delle volte, o all'esterno.

Commentano dall'associazione "Rompi il silenzio": «L'età delle violenze, purtroppo, si è abbassata. E anche di molto. È l'emersione di fenomeni di calci e pugni riversati alla propria moglie o

compagna da giovani mariti è cresciuto a dismisura. Oggi, le ragazze di età compresa tra i 20 e i 30 anni che si rivolgono a noi per un aiuto sono molte di più di tre anni fa. E tutte per denunciare le violenze subite dal proprio partner».

AD.CE

Forlì

Salute tra mente e corpo

# «Così ricostruiamo il seno dopo il cancro»

Forlì è l'unico centro in Europa in cui la protesi ha una matrice 'umana'. «La donna recupera la propria integrità dopo la malattia»

È appena trascorsa la giornata internazionale dedicata alla ricostruzione mammaria, promossa dalla società italiana di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica (Sicpre) in collaborazione con l'associazione nazionale 'Donna x Donna' al fine di sensibilizzare e informare su una tematica particolarmente delicata. In occasione dell'evento, i chirurghi plastici di Chirurgia senologica (diretta dalla dottoressa Annalisa Curcio) di Forlì, Ravenna e Faenza - Matteo Mingozzi, Francesco Marongiu e Nicolò Bertozzi - hanno eseguito visite di chirurgia ricostruttiva straordinarie, negli ospedali di Forlì e Ravenna, rivolte a donne il cui percorso ricostruttivo o la cui valutazione era stata rinviata o ritardata a causa della pandemia.

Sono stati allestiti banchetti informativi, presso gli ospedali di Forlì e Ravenna, con la collaborazione dei volontari dell'Istituto Oncologico Romagnolo, le infermiere case manager e altri professionisti, che hanno risposto



Lo staff di Senologia, guidato dalla dottoressa Annalisa Curcio, in occasione della giornata della ricostruzione mammaria

sto a tutte le domande e i dubbi delle pazienti relative alla ricostruzione mammaria.

«Questa pratica - spiega la dottoressa Curcio - è parte integrante del percorso oncologico delle pazienti affette da tumore della mammella candidate a interventi demolitivi. E rappresenta l'ultimo step dell'iter terapeutico

per accompagnare le pazienti fuori dalla malattia, perciò dobbiamo cercare di garantire il miglior risultato cosmetico». Attenzione dunque anche all'aspetto estetico, verso la ripresa di una vita quotidiana che si lasci definitivamente alle spalle la malattia. Ma come? «Le strategie ricostruttive della mam-

mella che possiamo proporre alle pazienti sono diverse: ricostruzione con protesi e ricostruzione usando i tessuti della paziente. Questi variano a seconda delle caratteristiche della donna. Il 90% viene sottoposta a ricostruzione protesica, mentre solo il 10% vengono sottoposte a interventi di ricostruzione

con tessuti autologhi. Non tutte le donne sono candidabili alla stessa tipologia di ricostruzione».

A questo proposito, da dieci anni, presso la Chirurgia senologica di Forlì-Ravenna, si svolge il Master universitario di chirurgia oncoplastica e ricostruttiva della mammella e si è consolidata l'esperienza della ricostruzione con protesi e matrice dermica decellularizzata. «L'Unità Operativa Complessa - conclude Curcio - rappresenta il primo centro europeo in cui viene eseguita la ricostruzione diretta con protesi e matrice biologica di derivazione umana. L'utilizzo di questa matrice permette di eseguire ricostruzioni in un tempo unico e di ottenere mammelle ricostruite più naturali. Sebbene complesso, il percorso ricostruttivo consente il ripristino della propria immagine e il recupero della propria integrità fisica, lese dai trattamenti chirurgici e oncologici subiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

## Focus sulle crisi adolescenziali

Giornata di studi oggi al campus, relatore il prof Massimo Vigna-Taglianti Preoccupa il 'ritiro sociale'

Il ragazzo dei lupi e altre storie. Il ritiro e i breakdown adolescenziali in una prospettiva evolutiva' è il tema che sarà sviluppato domani alle 9 all'aula 3 del Teaching hub (via Corridoni 20)

dal dottor Massimo Vigna-Taglianti. Il relatore è psicoanalista ed è stato docente di Neuropsichiatria infantile presso l'Università della Valle d'Aosta ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche. L'incontro sarà aperto da una comunicazione di Loretta Raffuzzi (psicoterapeuta Ausl Romagna, Rete Adolescenza) che illustrerà le linee guida regionali sul ritiro sociale. Alessandro Ricci (docente Uni-

bo) presenterà il progetto 'Innovamente', un interessante connessione fra digitale e didattica educativa. Poi Alessandra Morgagni (neuropsichiatra infantile Rete Adolescenza) introdurrà la relazione di Massimo Vigna-Taglianti. La partecipazione è gratuita, ma è necessario iscriversi al seguente link: <https://www.serinar.unibo.it/form-di-iscrizione-il-ragazzo-dei-lupi>

Il corso

## Come si affronta la Sla

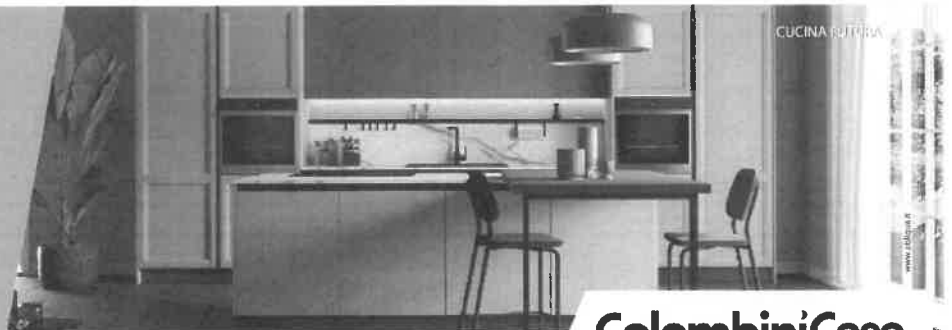
Si svolge oggi un incontro formativo col personale dell'ospedale di Forlì sul tema 'Assistere la persona con sclerosi laterale amiotrofica (Sla): accanto al malato e alla famiglia'. Il corso si tiene dalle 14,30 alle 18,30 nella sala refettorio dei Musei S. Domenico e vuole approfondire l'attuale stato dell'assistenza alle persone con Sla nel nostro territorio, alla luce della imminente adozione del percorso diagno-

stico e terapeutico aziendale nella Sla, costruito con modalità collaborativa fra i diversi operatori del percorso di continuità assistenziale. La Sla è una rara malattia neurodegenerativa del sistema motorio ad insorgenza in età adulta, progressione peggiorativa nel giro di pochi anni, tuttora senza una terapia in grado di contrastarla. I bisogni assistenziali alle persone con Sla sono enormi e complessi.

LA TUA CUCINA COLOMBINI CASA

**ZERO IVA**  
**+2000€**  
**DI SCONTO**  
SUGLI ELETTRODOMESTICI  
+ PIANO TOP CUCINA  
IN GRES SCONTO 40%

Promozione valida per l'acquisto di una cucina completa di quattro elettrodomestici scelta tra le migliori marche proposte dai cataloghi Colombini e di piano top. Regolamento disponibile in negozio.



PRENDI APPUNTAMENTO CON I NOSTRI PERSONAL DESIGNER!



0541 759460

Colombini Casa

www.colombinicasa.com

Consolare Rimini San Marino - Cerasolo RN